

Amnesty Svizzera e il referendum Frontex

Da molti anni Amnesty International critica il funzionamento di Frontex. Tuttavia, Amnesty International non esprimerà una raccomandazione di voto riguardo il referendum Frontex, che mira a evitare l'attribuzione di risorse finanziarie aggiuntive dalla Svizzera all'agenzia europea di controllo delle frontiere. L'organizzazione chiede invece agli Stati europei e alla Svizzera di esigere misure immediate per migliorare il bilancio dell'agenzia in materia di diritti umani.

Condividiamo le critiche del comitato referendario sulla militarizzazione delle forze di Frontex, le violazioni dei diritti umani, la mancanza di un meccanismo di denuncia o di sistemi di verifica delle responsabilità. Tuttavia, non abbiamo sostenuto il referendum, poiché [nessuna delle disposizioni attaccate dal referendum](#) è direttamente rilevante per le condizioni concrete delle persone che cercano protezione o difesa dei diritti umani.

Cambiare Frontex

Amnesty International riconosce il diritto degli Stati europei e dell'Unione Europea (UE) di regolare i flussi migratori e di determinare come vengono accolte le persone in cerca di protezione. Non contesta quindi il diritto dell'Europa di creare e organizzare una forza come Frontex per rendere sicure le sue frontiere. Né si oppone alla partecipazione della Svizzera all'agenzia come parte di una politica migratoria europea. Amnesty chiede però il miglioramento del bilancio in materia di diritti umani dell'agenzia e sostiene che la Svizzera dovrebbe promuovere una politica migratoria più rispettosa delle migranti e rifugiate.

Per anni, Amnesty International ha documentato i respingimenti illegali alle frontiere terrestri e marittime dell'UE in paesi come Grecia, Italia, Malta, Spagna, Francia, Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Slovenia. Questi respingimenti, in cui Frontex è talvolta coinvolta, mettono in pericolo la vita delle persone e sono illegali secondo il diritto europeo e internazionale.

È imperativo che un'agenzia incaricata della protezione delle frontiere esterne dell'UE in cooperazione con i suoi Stati membri rispetti il diritto internazionale. La Svizzera e gli Stati membri europei devono urgentemente rafforzare il proprio controllo sulle attività di Frontex e chiedere conto dei suoi risultati in materia di diritti umani.

La sezione svizzera di Amnesty International sta lavorando con altre sezioni per cambiare la politica d'asilo europea e la politica di Frontex. Amnesty sostiene un'azione coordinata in seno agli organismi europei competenti. In particolare, la Svizzera deve sostenere l'attuale lotta di potere all'interno della Commissione europea per rendere Frontex una forza di protezione - non un'ulteriore minaccia alla vita delle persone in pericolo.

Riforme necessarie

In particolare, Amnesty chiede a Frontex di fare quanto segue:

- Garantire maggiore sicurezza alle persone che cercano protezione;
- Prendere una posizione chiara sui push-back illegali;
- Stabilire meccanismi di responsabilità (accountability):
 - o Monitoraggio delle violazioni;
 - o Creazione di meccanismi soddisfacenti per la ricezione delle denunce e la protezione delle vittime;
- Riconsiderare il proprio ruolo in relazione agli sforzi di soccorso nel Mar Mediterraneo e la propria cooperazione con la guardia costiera libica.

Per una politica d'asilo europea umana

Amnesty International è impegnata in una politica di asilo che garantisca un accesso sicuro e legale alle persone in cerca di protezione. Da anni fa pressioni sugli stati europei e sull'UE per ambiziosi programmi di reinsediamento, l'accoglienza di contingenti di rifugiati, la concessione di visti umanitari, il ricongiungimento familiare e il mantenimento degli sforzi di soccorso nel Mar Mediterraneo.